

Ho
scoperto
che
ti amo

Titolo originale dell'opera: *The Loser's Guide to Life and Love*
Copyright © 2008 by A. E. Cannon

This edition published by arrangement with HarperCollins Publishers,
New York, NY, USA. All rights reserved.

Realizzazione editoriale: Elastico, Milano

I Edizione 2009

© 2009 - EDIZIONI PIEMME Spa
15033 Casale Monferrato (AL) - Via Galeotto del Carretto, 10
info@edizpiemme.it - www.edizpiemme.it

Stampa: Mondadori Printing S.p.A. - Stabilimento NSM - Cles (Trento)

A. E. Cannon

HO
SCOPERTO
CHE
TI AMO

Traduzione di
Francesca Flore



TOCCA A ED

– Guarda che così sembri proprio uno sfigato senza speranza – commenta la mia sorellina di otto anni, la Meravigliosa e Talentuosa Maggie McIff, mentre mi preparo per andare a lavorare da Non Solo Cinema.

Ha sollevato lo sguardo dalla sua mostruosa pila di Barbie nude il tempo strettamente necessario per formulare questa incoraggiante osservazione e, quando con la coda dell'occhio mi intravedo nello specchio dell'ingresso, devo ammettere (ma non glielo dirò mai) che ha ragione. Tuttavia, consentitemi questa rapida nota di regia: anche se foste delle star del cinema, persino VOI sembrereste degli sfigati se vi costringessero a mettervi come divisa da lavoro delle scarpe di vernice a punta, pantaloni neri da smoking con fascia rossa in vita, camicia bianca con i volant e papillon rosso. A quanto pare

il look dei dipendenti di Non Solo Cinema vorrebbe ispirarsi a quello delle vecchie maschere di qualche locale tipo il Teatro Cinese di Hollywood, anche se la maggior parte dei nostri clienti dice che assomigliamo a degli spogliarellisti.

Però un tantino meno scultorei.

Come se non bastasse, mi tocca anche indossare il cartellino con il nome di un commesso che non lavora più lì, perché il mio capo, l'Incredibilmente Minaccioso Ali, non me ne ha ancora procurato uno nuovo anche se sono assunto da ormai tre settimane. La cosa più strana è che Ali di solito ha una vera e propria fissa per questo genere di dettagli. Lo sanno tutti che è il gestore più organizzato ed efficiente nella storia del noleggio di Dvd e cassette.

Verrebbe da chiedersi che cosa c'è sotto.

È stata la mia amica e collega Scout Arrington ad aiutarmi a ottenere questo lavoretto perché sa che adoro il cinema, proprio come lei. Anzi, devo farvi una confessione: un giorno vorrei girare dei film tutti miei.

VIETATO RIDERE.

Potrebbe anche succedere. Potrei essere il prossimo Steven Spielberg. Qualcuno dovrà pur diventarlo, no?

Adesso come adesso, comunque, sono solo un

banale, comune sedicenne di nome Ed McIff che porta un cartellino con il nome *SERGIO*.

Sergio?

Scout trova che “Sergio” sia un nome perfetto per il romantico protagonista di una soap opera del mattino.

«Beh, allora sono decisamente l’Anti-Sergio» le rispondo, perché (francamente) io NON sono il tipo di ragazzo che accende la fantasia delle donne. Per prima cosa, sono basso.

«Tom Cruise non è poi tanto alto» mi dice sempre mia madre. Adoro il modo in cui cerca di evitare la parola “basso”.

«Certo,» ribatto «ma lo compensa con il fatto di essere Tom Cruise». Non che a qualcuno PIACEREBBE essere Tom Cruise adesso che è diventato un folle che zompa sui divani di un talk show urlando il suo amore per Katie. Ma chisseneimporta.

Mi guardo ancora una volta nello specchio dell’ingresso. Sì, sono ancora basso.

– Sembri *sempre* uno sfigato, – aggiunge la Meravigliosa e Talentuosa Maggie McIff per amor di chiarezza – ma stasera più del solito perché hai i capelli dritti –. E si rimette a intrecciare perline nella chioma di una Barbie nuda.

– Ti ringrazio molto – le rispondo. – E dimmi un po’, se mi facessi prestare il set da chimico di Quark

per far saltare in aria tutte le tue Barbie mentre dormi, ti piacerebbe?

Quark (abbreviazione di Quentin Andrews O'Rourke) è il nostro vicino di casa. Abbiamo la stessa età (siamo addirittura nati lo stesso giorno e da piccoli facevamo la festa di compleanno insieme) ma la somiglianza finisce qui. Lui è un cervello che frequenta una scuola privata per veri geni a Sandy, un sobborgo da qualche parte a sud di Salt Lake City, dove abitiamo.

Quark, oltre a essere un genio, è il sosia spiccicato di Brad Pitt, a parte il fatto che a) non si pettina quasi mai i capelli e b) entra in crisi quando si tratta di abbinare i capi di vestiario. E poi è spaventosamente alto, quindi immagino che si potrebbe scambiare per un Brad Pitt che soffre di qualche disfunzione ormonale.

In compenso Quark non ha assolutamente consapevolezza di essere attraente e comunque non gliene importerebbe niente, perché ha consacrato la sua vita al brivido della ricerca scientifica.

Gli occhi della Meravigliosa e Talentuosa si spalancano di colpo.

– Non faresti mai saltare in aria le mie bambole – strilla, radunandole intorno a sé come una mamma chioccia con i suoi pulcini. Mi sembra che sia la similitudine più adatta.

– Non provocarmi – la avverto, guardandomi un’ultima volta allo specchio. – Sono uno di quegli uomini-artiglieria pronto ad aprire il fuoco su tutto quello che si muove –. Tanto per usare un altro luogo comune.

– Sono quasi le sei – mi avvisa mamma dalla cucina. – È ora di andare al lavoro, Ed.

– Sto uscendo – le grido di rimando.

– Ci vediamo più tardi... *Sergio* – mi saluta con un trillo. Poi scoppia in una fragorosa risata, degna di uno scienziato pazzo.

È solo una mia impressione, o trovate anche voi che questo sia un comportamento innaturale da parte di un genitore di sesso femminile? Nei codici non esiste una legge nazionale che vieta alle madri di ridere in faccia ai vulnerabili figli di sesso maschile quando questi sono obbligati a indossare delle uniformi ridicole?

Dovrebbe esserci.

Apro la nostra banale, comune porta d’ingresso ed esco in un’altra banale, comune serata estiva.

Mentre vado al lavoro (alla guida della patetica auto vintage di mia madre), scrivo a mente un copione, come faccio spesso per ammazzare il tempo. Ora che ci penso, forse questo potrebbe diventare un documentario interessante per la Tv. Voi che cosa ne dite?